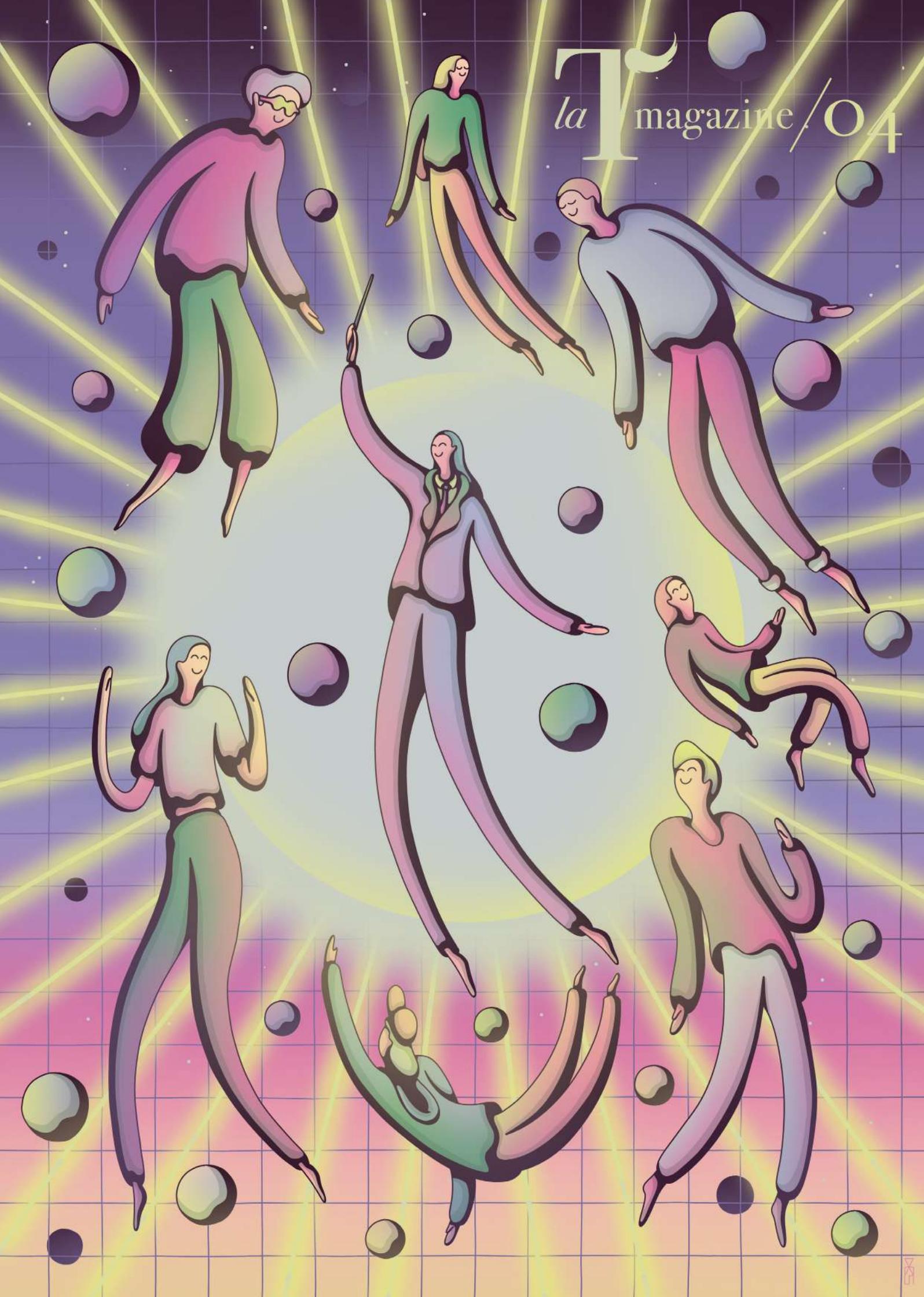


la magazine / 04





In copertina:
Visione cimatca n°004
Davide Bart. Salvemini
Visual Artist de La Toscanini
per la Stagione 2021/2022

Vincitore della *Call for Artists under35*
"Nuovi modi di vedere la musica",
promossa da La Toscanini con l'obiettivo
di favorire il dialogo tra arte visiva e
musica, a partire dal tema *La musica
necessaria*.

Le sue opere sono in copertina sui
quattro numeri de *La T Magazine*
previsti per la Stagione 21/22.



Scopri la versione *digital* dell'illustrazione
Registrazione musicale
dall'archivio della Filarmonica Arturo Toscanini
Franz Schubert
Sinfonia. 8 in si minore D. 759
Incompiuta



la T magazine / 04

Maggio 2022

La T Magazine
Rivista bimestrale *phygital* de La Toscanini

Direzione editoriale
Alberto Triola

Progettazione e redazione
Ufficio Strategie e progetti editoriali
Marilena Lafornera,
Giulia Bassi, Cecilia Taietti
con
Emanuele Genuizzi

A questo numero hanno collaborato:
Giulia Bassi, Stefania Bonfadelli,
Henning Brockhaus, Paola Calvetti,
Marco Capra, Paola Cirani, Silvia Colasanti,
Angela Ida De Benedictis, Luca Della Libera,
Elisabetta Fava, Mariangela Gualtieri,
Massimo Mercelli, Elena Previdi,
Liana Püschel

Grafica
Genuizzi + Banal Architetti

Realizzazione
Arianna Santoro

Stampato da
Graphital S.r.l. di Sodano E. & D.
Parma | Maggio 2022



www.latoscanini.it

Toscanini e l'EIAR: una storia di anatemi e connessioni	4
Editoriale	5
Vie alternative alla sinfonia. Intimismo e grande forma in Franz Schubert	7
È breve il tempo che resta	8
Una perfetta "Voce Consapevole"	9
<i>Musicians' Corner</i> - Intervista a Gian Piero Fortini e Davide Fumagalli	10
La T Day - Il racconto delle tre giornate	12
Il suono evocativo del Trio d'ance	14
<i>La Toscanini on tour: al centro della Regione</i>	15
Settimane Musicali Farnesiane	19
Il progetto	20
Il programma	21
Nelle sublimi architetture del Barocco Musicale	22
Il genio ri-trovato	24
La Sala della Musica	26
La musica del ducato dei Farnese	27
<i>La T News</i>	28
Festival Toscanini 2022	29
<i>Family & Kids. La Toscanini è per tutti</i>	30





Toscanini e l'EIAR

una storia di anatemi e connessioni

Il rapporto tra Toscanini e i media è solitamente dipinto come una sorta di idillio: tra i primi direttori a sfruttare in pieno le possibilità offerte dalla riproduzione meccanica del suono, egli divenne un fenomeno musicale di massa anche grazie a un uso ponderato delle opportunità fornite dalla radio e dalla televisione. Questa sua apertura verso i media è nondimeno legata a una parte specifica della sua biografia artistica, quella relativa al cammino compiuto dal 1937 al 1954 con la sua orchestra radiofonica americana, la NBC Symphony Orchestra. Meno note, e forse meno immaginabili, sono invece le difficoltà che segnaroni i primi contatti che egli ebbe con la radio in Italia nella seconda metà degli anni Venti, quando il Maestro era ancora alla guida dell'Orchestra del Teatro alla Scala e il nuovo *medium* muoveva i suoi primi passi.

La storia del rapporto tra Toscanini e l'ente radiofonico italiano (nato nell'agosto del 1924) è infatti segnata da conflitti, diffidenza, ambiguità e parziali consensi, spesso estorti con l'inganno. Una circospezione che investiva tanto gli apparati tecnici delle trasmissioni a distanza, ancora incerti e qualitativamente inaffidabili, tanto le politiche culturali di un ente in mano a personaggi che improvvisavano un mestiere giorno per giorno. Per un uomo alieno all'approssimazione e ai compromessi come Toscanini, ogni tentativo messo in atto dai vertici dell'EIAR per fare entrare i microfoni della radio all'interno degli spazi della Scala fu accompagnato da una serie di fermi rifiuti e destinato a fallire fino alla seconda metà del 1928. Il ritardo rispetto agli altri teatri italiani era considerevole

se si pensa che, fin dal 1926, l'EIAR trametteva in diretta concerti dai maggiori enti concertistici e lirici, quali il Teatro Costanzi di Roma, il San Carlo di Napoli o il Teatro Lirico di Milano.

L'anatema toscaniniano nei confronti della ripresa in diretta dei concerti scaligeri fu sciolto in modo coatto solo nel giugno del 1928 grazie a una legge fascista promulgata dal Ministero della Comunicazioni, con cui si dava all'EIAR «il diritto di espropriare per cause di pubblica utilità la radiodiffusione dai luoghi pubblici», teatri compresi, obbligando «quanti concorrono allo spettacolo... a consentire gli impianti di radiodiffusione e le necessarie prove tecniche». Dall'emanazione della legge alla sua applicazione il passo fu breve: il 23 dicembre il «Radioorario» pubblicava in prima pagina a caratteri cubitali il trionfale annuncio: «L'inizio delle trasmissioni dai grandi teatri: La *Tosca* di Puccini dalla Scala». Da notare che, nel lungo articolo che accompagna la descrizione di un evento atteso da circa tre anni, il nome di Arturo Toscanini non compariva una sola volta, e che, a dispetto dei toni autocelebrativi e dell'enfasi posta negli articoli dedicati a questo evento, vari documenti non lasciano dubbi sul vero esito dell'impresa e sulle difficoltà vissute dal Maestro in questo primo e, per alcuni versi, rovinoso collegamento. Tra gli inconvenienti più difficili da superare vi erano quelle che, con un eufemismo, all'epoca venivano indicate come «ragioni di ingombro» degli apparati predisposti in sala per la ripresa microfonica. La precarietà di tali condizioni tecniche restò acuta anche nei collegamenti successivi e, spesso, fu la ragione scatenante di memorabili sfuriate del Maestro. Tra le più famose vi

è di certo quella occorsa nel maggio del 1929 a Vienna, durante una delle ultime tournée con l'Orchestra della Scala, dove l'ira di Toscanini toccò il parossismo a causa dei cavi di trasmissione posti nelle file degli orchestrali alle prove generali della *Lucia di Lammermoor*.

Questi inizi rovinosi trovarono un giusto riscatto solo nella seconda e ben più felice avventura radiofonica di Toscanini, quella americana con la NBC Symphony Orchestra – per lunghi anni la migliore orchestra sinfonica d'America diffusa dalla più potente stazione radiofonica del mondo –, la cui storia è stata più volte raccontata. Iniziata nel 1937, otto anni dopo l'addio alla Scala e a un'età di tutto rispetto (settanta anni), questa nuova fase prese avvio dopo un duro esilio dall'etere del suo nome e delle sue registrazioni, messi al bando dal regime nazifascista a partire dal 1933. Il Maestro avrebbe (parzialmente) recuperato il difficile rapporto con l'EIAR e il coatto ostracismo dalle frequenze radio in terra natia solo a fine guerra, con il famoso concerto di riapertura della Scala dell'11 maggio 1946 (ricordato come «il concerto della liberazione»), con cui Toscanini restituì agli ascoltatori presenti in sala, e a quelli connessi in diretta radiofonica, i primi suoni eseguiti nel Teatro ricostruito e, finalmente, pronto a riaccoglierlo senza compromessi.

Angela Ida De Benedictis

[Tratto da: Angela Ida De Benedictis, «Toscanini e la radio, ovvero: dell'altra metà dell'etere...», in *Arturo Toscanini. Il direttore e l'artista mediatico*, a cura di M. Capra e I. Cavallini, Lim, Lucca 2011, pp. 259-277]

Sii dolce con me. Sii gentile.
È breve il tempo che resta - dopo
saremo scie luminosissime -
e quanta nostalgia avremo
dell'umano. Come ora ne
abbiamo dell'infinità. [...]

Mariangela Gualtieri
Da *Bestia di gioia* [Einaudi, 2010]

La musica crea connessioni: con le istituzioni, che stimolano un progetto, con gli interpreti, che restituiscono e arricchiscono i nostri segni, con il pubblico, che si specchia nell'opera, completandola. La connessione con la storia è una costante del mio pensiero musicale e personale ed è stata alla base della mia residenza presso La Toscanini.

La nostra identità presente è il 'precipitato' della nostra storia: vissuto, attraversato, elaborato, ricordato, motore delle nostre scelte future. Quando scrivo musica racconto non solo la 'me stessa' di oggi ma anche quello che sono stata e che ho amato.

I vocaboli che utilizzo vengono dalle epoche più distanti tra loro, da quelle attuali o più recenti, a quelle di quattro secoli fa, che hanno una forza che ha oltrepassato il tempo e ci possono parlare ancora, se ricontestualizzati in modo da poter ancora suscitare meraviglia.

Scrivere musica oggi, in un'epoca dal passato così carico di storia, rappresenta una sfida difficile: lo sguardo dei più grandi musicisti si è già posato sugli interrogativi che noi ci poniamo oggi, la musica ha assunto tante forme e significati diversi, la Storia fa sentire il suo peso. Ma questo stesso passato ci permette qualcosa di diverso da tutte le epoche precedenti: la meravigliosa apertura dei limiti cronologici e il respiro d'un calendario allargato, fenomeno tutto del nostro tempo. È come se la memoria storica si fosse improvvisamente potenziata: per noi compositori il passato lontano e il tempo recente si sono in qualche modo avvicinati, possiamo guardare dalla stessa distanza Monteverdi o Berio.

"Noi siamo nell'affanno, ma il passo del tempo consideralo un'inezia in ciò che sempre resta. Tutto ciò che incalza sarà presto trascorso; soltanto ciò che indugia è ciò che ci consacra." Pensando a questi versi di Rainer Maria Rilke è nato *Ciò che resta*, per orchestra, primo dei tre incontri della mia residenza presso La Toscanini, residenza caratterizzata proprio da una riflessione sul Tempo.

Il Tempo che mi appartiene si presenta con il suo forte graffio, con il senso di continua perdita: un demone, Kronos, che divora tutto quello che trova. Ma il suo potere distruttivo non esclude un'altra forza: quella di addolcire le asperità, magari attraverso un percorso doloroso, un'elaborazione dei ricordi, insieme alla consapevolezza che quel potere distruttivo non scalfisce la bellezza e quindi anche la musica.

Nel secondo appuntamento con La Toscanini ho presentato *Notturmo*, nuova commissione per orchestra. Come in altri miei lavori mi rifaccio ad una forma musicale del passato, ma ricontestualizzandola: è un *Notturmo* psicologico, in cui frammenti e vocaboli musicali del passato più lontano e più recente si mescolano in un percorso onirico, conducendo ad un 'risveglio' nel finale.

Infine il 12 maggio l'ultimo incontro della residenza, questa volta cameristico: *È breve il tempo che resta*, per quartetto, percussioni e la voce recitante di Elio De Capitani, chiamato a interpretare i testi di Mariangela Gualtieri. Oltre che con i suoni la riflessione sul Tempo avverrà attraverso la poesia.

Il compositore è in confronto costante con il Tempo, lo gestisce, lo analizza, lo vive, e soprattutto lo usa per stabilire un dialogo profondo ed efficace con chi ascolta.

Silvia Colasanti
Compositrice in residenza a La Toscanini
per la Stagione 2021/2022



Venerdì 6 maggio 2022, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

CONSTANTIN TRINKS *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

FRANZ SCHUBERT
Sinfonia n. 8 in si minore D. 759
Incompiuta
Sinfonia n. 9 in do maggiore D. 944
La grande



Programma di sala
disponibile dal 04/05

VIE ALTERNATIVE ALLA SINFONIA

Intimismo e grande forma in Franz Schubert

Scrivere sinfonie dopo la morte di Beethoven era molto difficile; ancora quarant'anni dopo Brahms si lamentava di avvertire il «fiato di quel colosso sul collo». Ma scrivere sinfonie nella Vienna in cui Beethoven era in vita era forse impresa ancor più ardua: specie se acimentarsi era un giovane compositore noto solo a una piccola cerchia, più a suo agio nella musica da camera e nelle forme di breve respiro, e senza alcuna entrata presso gli editori, perlomeno non quanto sarebbe servito per convincere qualcuno a stampare le sue sinfonie. Per questa ragione due capolavori come le ultime sinfonie di Franz Schubert, rispettivamente *l'Incompiuta* (ottava) e la *Grande* (nona), restarono nel cassetto ben oltre la morte del loro autore, e si deve all'affetto del fratello se i manoscritti furono scrupolosamente conservati. Quando Robert Schumann si trovò fra le mani la *Grande* (era il 1838) restò folgorato e si decise lui stesso a tentare il cammino della sinfonia; per *l'Incompiuta*, poi, l'attesa fu ancor più lunga e si deve a un vero “cacciatore” di autografi schubertiani, Johann von Herbeck, se l'autografo riemerse al principio degli anni '60 e la sinfonia poté così essere eseguita finalmente nel 1865, presente Brahms. Se poi davvero fosse incompiuta (così sembrerebbe, visto che ha due movimenti anziché i quattro abituali) o se invece fosse un caso come l'op. 111 di Beethoven, è impossibile dire. Ma quel che si percepisce da questi due lavori, come d'altra parte dalle ultime sonate per pianoforte, è che Schubert si avventura sul terreno della sinfonia con l'occhio del compositore di *Lieder*, ossia del genere più piccolo, più breve, più intenso. Anziché sposare il modello della

logica e della concisione beethoveniana, Schubert ripensa le forme lunghe come viaggi: viaggi in cui si parte senza conoscere la meta, che si rivelerà poco per volta attraverso sorprese, deviazioni, digressioni, impuntature su singoli suoni, incantamenti su temi di tale bellezza da doversi incantare a ripeterli, senza poterli “elaborare” in senso stretto.

Elisabetta Fava
Università di Torino

Se le sinfonie fossero romanzi, con *l'Incompiuta* e la *Grande* Schubert sarebbe andato alla ricerca di nuovi soggetti e di nuovi modi di narrare. Il musicista sentiva l'urgenza di affrontare il genere in modo originale: la sua musica non sarebbe andata dritta verso una meta, verso la composizione di un conflitto come avveniva nelle sinfonie beethoveniane, ma avrebbe seguito sentieri divaganti, pieni di sorprese armoniche e di lirismo.

l'Incompiuta del 1822 è una sinfonia insolita sin dalla scelta della tonalità, il Si minore. Nessuno dei grandi maestri del classicismo, Haydn, Mozart e Beethoven, l'aveva mai scelta per un lavoro orchestrale essendo scomoda per gli ottoni: questi al tempo erano strumenti dalla meccanica essenziale, incapaci di suonare con precisione tutte le note. Ma a Schubert interessava il tono espressivo che il Si minore poteva offrire, e che aveva sperimentato nei suoi *Lieder*: il tono dell'inquietudine. L'inquietudine impregna già le prime battute dell'*Allegro moderato*: violoncelli e contrabbassi mormorano un tema misterioso come un

cattivo presagio. All'epoca, erano diverse le sinfonie che iniziavano in modo lento e cupo per tracciare un cammino dal buio verso la luce. Questo non è il percorso del primo movimento, in cui sono rari i momenti di spensieratezza; non è neanche quello dell'*Andante con moto*, in cui due idee si giustappungono: la prima è un distillato di malinconia, la seconda è un canto desolato con un accompagnamento tutto sincopi. In più, ovunque gli interventi dei tromboni (ben tre!) sembrano invocare le ombre. Nei movimenti incompiuti della sinfonia, l'aurora avrebbe diradato le tenebre?

Il sole certamente splende nella *Grande* del 1828, scritta in un luminoso *Do maggiore* che consente all'autore lo sfoggio della voce dorata di corni e trombe. Proprio i corni, sin dall'apertura del primo movimento, con il loro tema ampio e nobile, sembrano spalancare una finestra su un paesaggio montano. Nella sinfonia il tempo è sospeso perché i temi non si sviluppano, ma ritornano con nuovi colori timbrici e armonici. Talvolta un'idea nuova incanta l'ascoltatore come il passaggio di una creatura fuggitiva nel folto del bosco. Ad esempio, nel cuore dell'*Allegro vivace* finale, il grande dinamismo che contraddistingue il movimento all'improvviso si placa e i clarinetti intonano in pianissimo una melodia familiare sul tremolo degli archi: è una citazione dell'*Inno alla gioia* di Beethoven, qui spogliata dalla sua grandezza. Non è solo un omaggio al grande collega, ma una scommessa vinta: ci sono nuovi sentieri da calcare e nuove storie da raccontare.

Liana Püschel
PhD Università di Torino

Giovedì 12 maggio 2022, ore 20.30
Parma | Centro di Produzione Musicale
"Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

È breve il tempo che resta

Commissione de La Toscanini
Prima esecuzione assoluta

QUARTETTO D'ARCHI
"I CONCERTINI" DELLA
FILARMONICA TOSCANINI
CATERINA DEMETZ,
SARA COLOMBI *Violini*
CARMEN CONDUR *Viola*
VINCENZO FOSSANOVA *Violoncello*

FRANCESCO MIGLIARINI
Percussioni

ELIO DE CAPITANI
Voce recitante

Testi di MARIANGELA GUALTIERI
Musiche di SILVIA COLASANTI

È breve il tempo che resta

Con una originale scrittura scenica, sia attraverso la sola musica strumentale, sia nell'intreccio tra musica e parole, in cui i suoni introducono i versi, presagendone le atmosfere, li avvolgono o li commentano in un dialogo costante, *È breve il tempo che resta* racconta il trascorrere inesorabile del Tempo.

Il Tempo della pandemia - presente in *Novemarzoduemilaventi*, un invito a rallentare la corsa, a pensarci non solo come individui, ma come specie con un comune destino -, il Tempo dell'attenzione - tema di *Sii dolce* e del *Perdonate*, che sottolineano il valore assegnato ai dettagli apparentemente più insignificanti, di fronte alla consapevolezza della piccolezza umana -, il Tempo della perdita - la visione pacificata della morte in *Alle piccole e grandi ombre* e *Noi non siamo fatti per andare alla morte* -, il Tempo della guerra - evocato in modo trasfigurato in *La strada per tornare* e più crudo e diretto in *Voce appena dell'inviata* -, il Tempo della storia - come in *Aria* e *Tre Notti*, musica scritta oggi che guarda il passato lontano e recente dalla stessa distanza -, il Tempo, demone divoratore di ogni cosa, ma non della Bellezza e dell'Arte.

Silvia Colasanti

Francesca Artoni, dal progetto fotografico *Criogenia* (2018)
Per gentile concessione dell'artista.
Scopri di più sul sito artonifrancesca.it



Programma di sala
disponibile dal 10/05

UNA PERFETTA “VOCE CONSAPEVOLE”

Conversazione con Elio De Capitani

A volte, è il caso a far incontrare le persone. E se queste sono due artisti che si mettono a collaborare, la storia di quell'incontro acquista una dimensione particolarissima. A dirlo è l'attore e regista Elio De Capitani nel raccontare di come ha conosciuto la compositrice Silvia Colasanti. Quando ne parla sembra ancora incredulo che sia potuto accadere.

«È successo diversi anni fa nel 2014. La circostanza è molto buffa, in quanto io e Silvia - spiega De Capitani - ci siamo trovati a parlare su questioni di politica culturale e anche burocratica a proposito del decreto del 2014 sul FUS. Per sei mesi, in assoluta sintonia, parlavamo al telefono di questo argomento... dopo ci siamo chiesti: perché non ci incontriamo per realizzare insieme dei progetti, per fare qualcosa di artistico? Così abbiamo cominciato. Adesso sono al terzo lavoro con lei e quasi sempre il nostro nome si lega a quello di Mariangela Gualtieri, una poetessa che già amavo ma, ascoltando le sue opere dentro alle musiche di Silvia, ne ho ulteriormente approfondito la conoscenza. A seguito dell'incontro a tre iniziato per un evento ad Abu Dhabi nel 2019, ho scoperto una dimensione nuova legata a tematiche ben precise dal punto di vista dell'universo femminile e sono stato attratto a tal punto da farmi pensare che gli attori, quando sono coinvolti in progetti del genere, hanno un sesso proprio che trascende il loro. Per quanto mi riguarda, quando mi succede, mi trovo ad indagare un lato di me su temi cari alla poetessa, come il trascorrere del tempo o l'amore per la natura. Sto con me stesso, con la vita che ho dentro esaltata dalla musica e dai versi. Avverto, in tali circostanze, che questa parte di me chiamata ad interloquire così, rivela una diversa dimensione artistica».

Tornando alla personalità della Colasanti, De Capitani ne mette in risalto la straordinaria capacità di scrivere esaltando la drammaturgia dei testi con i quali costruisce un rapporto diretto e sempre intenso. D'altra parte la Colasanti, nel definire la presenza di Elio una perfetta “voce consapevole”, dà la misura di quanto la collaborazione sia vera, non di circostanza!

De Capitani entra poi nel merito del programma – esternando pensieri frutto di sensibilità, acume ed intelligenza artistica eccezionali. Rileva il fatto che *Novemarzoduemilaventi*, la lirica dedicata al tempo del Covid questa volta apre il concerto, mentre in passato era in chiusura!

«È un segno... Qui diventa un'apertura, dato che adesso il nostro presente è invaso da altri temi scottanti come la guerra... in ogni caso si vuole mettere in luce una dimensione di contrasto tra l'essere universale e gli interrogativi individuali, tra l'appartenenza a un cosmo, una dimensione personale molto forte e un percorso legato al tempo come comune destino raccontato nelle diverse dimensioni: la pandemia, attenzione a noi stessi come individui, il tempo della perdita e quello della storia. Desidero porre in risalto un brano bellissimo dal sapore antico “Sii dolce con me. Sii gentile. È breve il tempo che resta...” e il pensiero che avremmo ‘nostalgia dell'imperfetto’ assolutamente in sintonia con la musica della Colasanti fatta di grandi irruenze, con la capacità improvvisa di aprirsi a silenzi e respiri. Si addice ad esaltare o contrastare la poesia della Gualtieri che, nel contempo, sembra rientrare in un universo speciale dove la musica dà quella misura di luce sia alla poesia sia a chi recita che personifica l'umana imperfezione.

Questa nostra collaborazione a tre, che sviluppa un dialogo fra artisti supportato da una stima profonda, è un'eccezione. Esistono nel nostro mondo strane separatezze... Intrecciando diverse espressioni e parlando la stessa lingua, potremmo sperare di riunificare il pensiero artistico. Il programma che presentiamo a La Toscanini il 12 maggio, prevede alcuni brani per voce e musica, pezzi per voce sola o musica sola. Per i tanti aspetti che si sono evoluti, tra quelli realizzati questo è il lavoro più complesso da collegare in un percorso drammaturgico... Non nascondo la difficoltà estrema: dovrei trovare una dimensione particolare... come avere un altro corpo e un'altra voce guidati da una precisa volontà. Penso che la serata possa trasformarsi in una bella avventura!». (g.b.)



©Luca Pezzani

Gian Piero Fortini, primo oboe e Davide Fumagalli, primo fagotto

MUSICIANS' CORNER

a cura di Giulia Bassi

Gian Piero Fortini e Davide Fumagalli, primo oboe e primo fagotto della Filarmonica Arturo Toscanini, rispondono al *Questionnaire de Proust* con il quale intendiamo coinvolgere i professori d'orchestra per fare conoscere i loro gusti e i loro pensieri in un modo conciso e divertente.

1. *Il tratto principale del tuo carattere?*

GF: Riflessivo e, quando ho finalmente preso una posizione, coerente.

DF: Non saprei dire qual è il tratto principale del mio carattere, meglio lasciarlo dire agli altri.

2. *Qual è la qualità che apprezzi in un uomo?*

GF: L'onestà.

DF: L'altruismo: bisogna essere persone "speciali" per mettere le esigenze altrui prima le proprie.

3. *Qual è la qualità che apprezzi in una donna?*

GF: Come sopra.

DF: Le donne sono perfette per definizione, nessuna qualità può spiccare sulle altre!

4. *Cosa apprezzi di più dei tuoi amici?*

GF: I miei amici sono una cerchia ristretta, impiego tempo per considerarli tali. Diciamo che a quel punto apprezzo il fatto di sentirmi sempre a mio agio con loro, nonostante magari non ci si veda o senta spesso.

DF: I miei amici hanno il potere di farmi ricordare com'ero e come eravamo, mi fanno fare un tuffo nel passato... probabilmente perché li vedo troppo poco!

5. *Il tuo peggior difetto?*

GF: Non saprei da quale cominciare! In famiglia dicono che sono un po' pesante, e non parlano solo di stazza fisica!

DF: Non ho molta pazienza...

6. *Il tuo passatempo preferito?*

GF: Il cibo, alle volte preparato da me.

DF: Mi piace molto fare giardinaggio e coltivo piante in vaso.

7. *Cosa sogni per la tua felicità?*

GF: Il giro del mondo con la mia famiglia.

DF: Sogno il successo per i miei figli.

8. *Quale sarebbe, per te, la più grande disgrazia?*

GF: Se si arrivasse al punto di non ritorno per il nostro pianeta.

DF: La più grande disgrazia sarebbe... non mi va di pensare a cose troppo negative!

9. *Cosa vorresti essere?*

GF: Un'opera d'arte.

DF: Vorrei essere una mosca che viaggia nel tempo.

10. *In che paese vorresti vivere?*

GF: L'Italia: è un paese ricco di bellezza e di storia, anche se bisognerebbe migliorare il senso civico e di comunità degli italiani.

DF: L'Italia mi va benissimo, con tutte le

sue contraddizioni e i suoi difetti.

11. *Il tuo colore preferito?*

GF: I colori solari: giallo, rosso e arancione.

DF: Il mio colore preferito è sempre stato il giallo: il colore del sole.

12. *Il tuo fiore preferito?*

GF: Il papavero.

DF: Come ho già detto mi piacciono molto i fiori. Mi ricordo che una volta, in montagna, vidi una stella alpina e mi colpì molto: ancora la ricordo. Di per sé come fiore la stella alpina non spicca sugli altri per corolla, colore o profumo, però credo che la sua ubicazione l'abbia resa speciale ai miei occhi.

13. *Il tuo uccello preferito?*

GF: Il merlo.

DF: Non conosco molto gli uccelli però rispondo la cicogna. Ogni tanto viene a trovarmi.

14. *I tuoi scrittori preferiti?*

GF: Non avendo molto tempo da dedicare alla lettura, scelgo letture "leggere". In questo periodo sto leggendo un romanzo poliziesco di Don Winslow. In genere amo scrittori dotati di umorismo arguto come Pennac, Benni e Ammaniti.

DF: Il mio libro preferito è sicuramente *Il Conte di Montecristo*, quindi non posso che rispondere Alexandre Dumas padre. Ho apprezzato molto anche i romanzi di Umberto Eco: *Il nome della Rosa* e *Il pendolo di Foucault*.

15. *I tuoi poeti preferiti?*

GF: Leopardi e Montale.

DF: Non conosco molto la poesia, però ne ho una di Neruda sul frigorifero: *Ode al cane*.

16 - 17. *Chi sono i tuoi eroi? E le tue eroine?*

GF: Chiunque si spenda per il bene degli altri senza nessun tornaconto.

DF: I miei eroi sono i miei nonni!

18. *Il tuo musicista preferito?*

GF: Mozart.

DF: Sicuramente Giuseppe Verdi.

19. *Il tuo pittore preferito?*

GF: Caravaggio.

DF: Una volta mi piacevano molto gli impressionisti e tra questi Renoir aveva un posto privilegiato nel mio cuore: adoravo le sfumature tenui che usava; anche il celebre quadro di Degas *Orchestra de l'Opéra* con il mio strumento in primo piano, mi dava un certo orgoglio. Poi, proprio da pochi mesi, ho visitato con mia moglie il Museo Reina Sofía a Madrid e ho scoperto una vera e propria passione per Salvador Dalí! Passione da approfondire assolutamente.

20 - 21. *Un eroe/un'eroina nella tua vita reale?*

GF: I miei genitori e i miei nonni.

DF: Il mio eroe nella vita reale è... devo pensarci, risponderò nel prossimo numero...

22. *Il tuo nome preferito?*

GF: Maria.

DF: Sicuramente Clotilde: nome di mia figlia e di mia madre!

23. *Cosa detesti?*

GF: L'ipocrisia.

DF: Detesto la guerra.

24. *Un personaggio della storia che odi più di tutti?*

GF: I dittatori di ogni epoca.

DF: Credo che Hitler sia il peggiore.

25. *L'impresa storica che ammiri di più?*

GF: L'esplorazione dello spazio.

DF: Mi hanno sempre affascinato i 300 spartani che rallentarono i persiani sul passo delle Termopili.

26. *Un dono che vorresti avere?*

GF: Riuscire a volare.

DF: Il dono dell'ubiquità.

27. *Come vorresti morire?*

GF: Fra molto tempo, senza dolore e senza rimpianti.

DF: Vorrei morire anziano, se è possibile.

28. *Come ti senti attualmente?*

GF: Preoccupato per quello che accade nel mondo.

DF: Io personalmente mi sento bene, ovviamente ho qualche preoccupazione per il futuro riguardo a molti temi, ma credo sia normale.

29. *Di cosa ti senti in colpa?*

GF: Di non riuscire a dedicare abbastanza tempo ai miei genitori e ai miei fratelli che vivono a Varese.

DF: Mi sento in colpa perché sto facendo perdere tempo prezioso ai lettori.

30. *Lascia scritto il tuo motto!*

GF: Male non fare, paura non avere.

DF: C'è un amico che mi ripete continuamente e rigorosamente in dialetto: "È meglio avere i debiti e non pagarli piuttosto che avere i crediti e non riscuoterli". Dico questo perché mi fa molto ridere ed è la cosa che mi è venuta subito alla mente. Ovviamente in dialetto suona meglio!



IL RACCONTO DELLE TRE GIORNATE

Tra arte, musica e teatro

Nell'ambito del vasto e innovativo programma *Community Music*, che è al centro dello spirito e delle azioni strategiche de La Toscanini, è nata l'idea di una giornata di festa in occasione del 155° compleanno di Arturo Toscanini. Così il 25 marzo, per una giornata intera, la sede de La Toscanini, nel cuore del Parco della Musica, ha spalancato le sue porte con una serie di attività, spettacoli e concerti pensati e rivolti idealmente a tutte e tutti. Queste attività - a cui si sono aggiunte visite guidate a cura dei giovani studenti del Liceo Romagnosi di Parma - sono state replicate nei due giorni successivi, il 26 e 27 marzo, nell'ambito delle Giornate di Primavera del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) e in collaborazione con I Like Parma, Delegazione FAI di Parma e Paganini Congressi.

Nel complesso sono stati realizzati:

20 tour di spettacoli musicali itineranti, con un'affluenza di circa 400 partecipanti e la presenza delle associazioni UICI (Unione italiana dei Ciechi e degli Ipoovedenti) ed ENS (Ente Nazionale Sordi) di Parma;

1 anteprima del concerto sinfonico nell'ambito del progetto *Prova La Toscanini*;

1 concerto sinfonico della serie *Fenomeni* con Daniel Smith (direttore), William Barton (didgeridoo) e la Filarmonica Arturo Toscanini, alla presenza dell'Ambasciatrice australiana Margaret Twomey;

1 concerto cameristico riservato ai soci FAI;

3 serate di *Next Music Live* e Audio Visual Mapping "La Musica Necessaria", che hanno colorato la sede del CPM veicolando un messaggio di pace e speranza;

3 laboratori *Nidi di Musica* e 1 laboratorio di percussioni, che hanno registrato il *sold out*.

Il progetto ha colto l'interesse e l'adesione anche di ENS Emilia-Romagna - Ente Nazionale Sordi, che ha offerto la sua collaborazione fornendo un servizio di interpretariato LIS (Lingua Italiana dei Segni) per lo spettacolo *Concertosa*.

Gli spettacoli - che sono stati presentati in anteprima e in forma ridotta - saranno disponibili per le scuole di Parma e provincia a partire dal prossimo anno scolastico. Sono *format* agili e duttili, pensati per essere portati in tutti quei luoghi in cui la musica si può rilevare efficace strumento di aggregazione e crescita collettiva, di inclusione e integrazione. In tutti quegli spazi e quegli ambiti in cui la musica, con tutto il sistema valoriale che l'accompagna, si rivela realmente necessaria, soprattutto nei luoghi di maggiore fragilità.



LA T-DAY
Scopri di più



© Luca Pezzani

Condividiamo con La Toscanini il concetto di “musica necessaria” al territorio e alla comunità, che trova nell’orchestra lo strumento ideale per la sua affermazione, sia assecondando la crescente vocazione alla musica dei giovani, sia contrastando le diseguaglianze culturali, che sono sociali e geografiche. Con il nuovo progetto Next si rende disponibile un ulteriore e prezioso strumento di presenza e di diffusione dell’offerta musicale de La Toscanini in tutto il territorio emiliano-romagnolo che, grazie a un repertorio *crossover*, si rivolge a un pubblico ancora più vasto e diversificato, molto efficace per le finalità sociali rivolte all’inclusione e all’integrazione.

Mauro Felicori | Assessore alla Cultura e Paesaggio della Regione Emilia-Romagna

La T-Day è stata molto di più di un semplice ed esteso anniversario, seppure di un artista straordinario che ha segnato indelebilmente la storia dell’interpretazione musicale e la vita civile dell’Italia per molti decenni. In un momento così difficile, nel quale il lento ritorno alla normalità che tutti auspichiamo dopo due anni di lotta alla pandemia si trova a condividere i nostri pensieri con la tragedia di una guerra nel cuore dell’Europa, La Toscanini ha voluto affidare alla musica dei suoi complessi e dei suoi artisti una voce di sostegno alla libertà e un momento di speranza per il futuro.

Carla di Francesco | Presidente della Fondazione Arturo Toscanini

Il progetto di musica e arte visiva digitale, altamente innovativo e accessibile, ha voluto creare un prezioso momento d’incontro tra tutte le persone che, a vario titolo, hanno preso parte alle tre giornate: una vera e propria festa nella suggestiva cornice del Parco della Musica, che ha consentito di concludere al meglio la lunga maratona di attività ed eventi previsti in città.

Michele Guerra | Assessore alla Cultura del Comune di Parma

Il Consiglio Regionale ENS Emilia-Romagna ha accolto con entusiasmo la proposta di collaborazione della Fondazione Toscanini e la sua idea di creare uno spettacolo ad *Alta Accessibilità*. Da parte nostra auspichiamo che iniziative come questa diventino sempre più la regola e sempre meno un’eccezione, in un’ottica d’inclusione reale di tutte le persone con disabilità alla vita culturale delle nostre città.

Giuseppe Varricchio | Presidente ENS Emilia-Romagna

Siamo felici di questa nuova collaborazione con La Toscanini. La realizzazione del pupazzetto Arturino - che fa da mascotte al programma *Community Music* - è una simpatica occasione per permettere di conoscere la nostra realtà attraverso i manufatti che nascono nei nostri laboratori di formazione, dove i ragazzi impegnati nel percorso di recupero hanno parallelamente la possibilità di esprimersi e d’imparare una professione.

Alessandro Rodino Dal Pozzo | Presidente Comunità di San Patrignano

I Concerti della Gazzetta

Domenica 29 maggio 2022, ore 11.00
Parma | Teatro del Convitto Maria Luigia

TRIO D'ANCE LA TOSCANINI

GIAN PIERO FORTINI *Oboe*

DANIELE TITTI *Clarinetto*

DAVIDE FUMAGALLI *Fagotto*

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Divertimento in si bemolle
maggiore K439b

JOHANN SEBASTIAN BACH*

Ricercare a 3 da *Offerta musicale*

SANDOR VERESS

Sonatina

JOHANN SEBASTIAN BACH*

Contrappunto n. 8 a 3
da *L'arte della fuga*

JACQUES IBERT

Cinq Pièces en Trio

*Trascrizioni di Davide Fumagalli

Il pubblico sarà omaggiato con una copia della *Gazzetta di Parma*, una tazzina di caffè e un sacchetto di praline dell'azienda Lady Cafè.

Sponsor della rassegna: Assicoop Emilia Nord

IL SUONO EVOCATIVO DEL TRIO D'ANCE

Da Bach a Veress, passando per Mozart e Ibert

Strumenti molto amati perché forse in assoluto sono stati i primi a dar vita alla musica o forse perché legati apertamente al soffio, al fiato - portando con sé qualcosa di evocativo - i legni piacciono sempre! Tra l'altro quando "si mettono in moto" il loro suono è udibile, che sia chiaro o scuro. Erano anche gli strumenti preferiti delle corti settecentesche per animare feste, banchetti all'aperto o per i salotti, le *soirées musicales* e tra i musicisti, Mozart fu tra i grandi appassionati stimatori: lo dimostra la piacevolezza di musiche come il *Divertimento n. 1* composto nel 1783. Il programma del Trio d'ance della Filarmonica Toscanini è impreziosito da due pezzi di Bach trascritti per l'occasione dal fagottista Davide Fumagalli che sta studiando Composizione al Conservatorio "Boito" di Parma. «Sono tratti da *l'Offerta musicale (Ricerca n.3)* e dall'*Arte della fuga (Contrappunto n.8 a 3)* e il fatto che per queste composizioni Bach non avesse designato lo strumento, spinge a prendersi la libertà di adattarli a strumenti come i nostri. Grande è la mia soddisfazione nel poterli suonare, dato che reputo Bach il più grande compositore della musica occidentale. Io non ho fatto nulla... ho solo adattato certi frasi facendole passare dall'oboe al clarinetto, o viceversa, per motivi d'estensione». Il programma comprende anche musiche del francese Jacques Ibert, compositore che predilige i fiati sugli altri strumenti, e si dimostra un maestro per quanto riguarda l'uso delle sonorità variopinte e diversificate. I suoi *Cinq Pièces en Trio* del 1935 rivelano un carattere leggero che ben si sposa con la breve durata di ciascuno: meno di 1 minuto è il più breve, e sotto i 3 il più lungo. Considerato il più significativo compositore ungherese della generazione successiva a Bartók, Sándor Veress scrive la *Sonatina* per trio di fiati nel 1957. Da sottolineare l'ispirazione dai temi popolari del primo movimento e il finale che con l'indicazione del tempo *Tanto allegro, quanto possibile* seduce per i cambi di tempo mozzafiato e una straordinaria giocosità sonora. (g.b.)

Vasilij Kandinskij, *Giallo, rosso, blu* [Olio su tela, 1925 | Parigi, Centre Pompidou]



Al centro della Regione

L A **T** O S C A N I N I

on tour



Per La Toscanini va concludendosi una Stagione importante, che ha visto innanzitutto il pubblico tornare ad ascoltare la musica in presenza, dopo la drammatica chiusura dovuta all'emergenza sanitaria, e che ha vantato in cartellone alcuni tra i nomi più affermati del panorama musicale contemporaneo e direttori d'orchestra di calibro internazionale; tra tutti, il Direttore Principale della Filarmonica, Enrico Onofri, e il Direttore Ospite Principale, Kristjan Järvi, artista in residenza assieme alla compositrice Silvia Colasanti e al Coro Universitario del Collegio Ghislieri di Pavia.

Una Stagione caratterizzata da una novità assoluta, per lo spirito con il quale è stata pensata e l'importante messaggio che ha voluto trasmettere: *La Toscanini per Tutti - La Musica necessaria*. Un messaggio che si è concretizzato nella realizzazione di una Stagione diffusa sul territorio, grazie alla quale, con l'indispensabile sostegno della Regione Emilia-Romagna, siamo riusciti a portare la musica in numerose città a livello regionale e non solo, tra cui Forlì, Imola, Cattolica, Faenza, Modena, Piacenza, ma anche Pavia e Como.

Abbiamo ora di fronte la parte finale della Stagione, con una serie di proposte in grado di richiamare il più ampio interesse degli appassionati e che toccano ambiti, luoghi e spazi molto diversi tra loro.

Con il *Festival Toscanini*, in programma dal 5 giugno al 12 luglio, ci apprestiamo a raggiungere moltissime città, tra cui Reggio Emilia, Busseto e Lucca, con l'obiettivo - cui corrisponde la nostra principale *mission* - di rendere la musica un diritto per tutti, e di garantire un servizio che consideriamo basilare a un pubblico ampio e diversificato. Ci aspettiamo quindi, complice anche la bella stagione, un'ulteriore conferma: che la musica torni ad essere vissuta come un momento di gioiosa e irrinunciabile condivisione.

Alberto Triola
Sovrintendente e Direttore Artistico
Fondazione Arturo Toscanini

ASCESA E CADUTA DELLA CITTÀ DI MAHAGONNY

Domenica 1 maggio 2022, ore 17.30
Como | Istituto Giosuè
Carducci - Salone Musa

Omaggio a Haydn e Beethoven

QUINTETTO D'ARCHI DELLA
FILARMONICA ARTURO
TOSCANINI

DANIELA RUZZA,
CAMILLA MAZZANTI *Violini*
BEHRANG RASSEKHI *Viola*
PIETRO NAPPI *Violoncello*
ANTONIO MERCURIO *Contrabbasso*

PIETRO BONFILIO *Pianoforte*
ROBERTO TRAININI *Violoncello*

Franz Joseph Haydn,
Ludwig van Beethoven

Mahagonny è una metropoli del piacere e del divertimento, un paradiso del whisky, del mangiare senza limiti, dei bordelli lussuosi. È un luogo dove i soldi possono tutto, ma alla fine non servono a niente: non si compra la felicità.

Il protagonista Jim Mahoney con impeto da rivoluzionario del capitale impone la legge del "tu puoi fare tutto".

Tutti cercano il godimento e il divertimento soltanto nei soldi, quindi il loro desiderio è limitato e contorto.

Jim diventa alla fine la vittima delle sue intenzioni: indebitandosi per aiutare un compagno chiede un prestito che gli viene negato, così viene condannato a morte perché non ha più soldi. Non avere soldi è rigorosamente vietato a Mahagonny.

Alla fine la città precipita in rovina, fra le proteste dei cittadini che condannano le atrocità del capitalismo e si ribellano con violenza.

A Mahagonny manca il mondo degli operai, ma per questa messa in scena abbiamo creato nel fondo della scenografia un mondo di poveri e sfruttati: esistono come un'ombra, ma la loro presenza è angosciante.

L'ispirazione per le scene e i costumi è venuta anche dalla pittura americana di Edward Hopper: l'America ha creato il sogno della felicità con il capitalismo, ma la ricchezza è basata sul crimine. In Mahagonny gli imprenditori sono prima criminali e poi giudici di sé stessi. Fondano la città del godimento che promette di realizzare tutti i sogni: l'utopia del piccolo borghese.

Henning Brockhaus
Regista dell'opera

Sabato 7 maggio 2022, ore 21.00
Imola | Teatro Ebe Stignani

CONSTANTIN TRINKS *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Franz Schubert

Venerdì 13 maggio 2022, ore 20.00
Domenica 15 maggio 2022, ore 15.30
Reggio Emilia | Teatro Valli

Ascesa e caduta della città di Mahagonny

KURT WEILL

HENNING BROCKHAUS *Regia*
CHRISTOPHER FRANKLIN
Maestro concertatore e direttore
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

Ascesa e caduta della città di Mahagonny,
foto di scena per gentile concessione del Teatro Regio di Parma



EMILIA ROMAGNA FESTIVAL

La collaborazione tra Emilia Romagna Festival (ERF) e La Toscanini nasce una quindicina di anni fa e col passare del tempo si è sviluppata in maniera virtuosa, uscendo dal concetto di pura ospitalità per passare ad un pensiero di distribuzione mirata sul territorio, per lo più romagnolo e anche, come nel caso de LaToscanini Next, ad una residenza vera e propria del complesso.

L'attenzione verso il territorio e le sue sedi più particolari, spesso decentrate e messe in rete, cifra storica di ERF, la proposta di un'ampia varietà di repertorio e nuove formazioni, ha sviluppato un nuovo pubblico, con una visione a 360° sulla musica.

Altra nota importante è l'attenzione alla creazione di opportunità lavorativa per i giovani musicisti, da sempre una delle ragioni di esistere di ERF, il tutto accostato ai concerti della Filarmonica con celebri direttori e solisti che ha rinsaldato l'attenzione verso il repertorio più noto.

Penso che questo successo sia dovuto all'apertura mentale e al rispetto reciproco di entrambe le istituzioni e al senso di responsabilità verso il territorio e verso chi lo popola.

Non è più tempo di chiusure in torri: il rapido cambiamento di chi fruisce lo spettacolo, le conseguenze di due anni di *lockdown*, la tragedia che stiamo vivendo e l'effetto domino che conseguirà nell'economia e verso l'attenzione agli eventi culturali andranno affrontati con spirito di collaborazione e ottimizzazione delle risorse, non solo economiche, ma anche artistiche e con un atteggiamento predisposto al rinnovamento costruttivo.

Massimo Mercelli

Presidente e Direttore Artistico Emilia Romagna Festival

Teatro Ebe Stignani di Imola,
per gentile concessione di Emilia Romagna Festival



A detailed oil painting of a man's face and upper torso. He has dark, wavy hair, a full beard, and a mustache. He is wearing a large, white, ruffled collar (ruff) that frames his face. The background is dark and indistinct.

Settimane Musicali Farnesiane

*8 serate di musica e teatro
in occasione della mostra*

I Farnese

Architettura, Arte, Potere

14 / 29 maggio
2022

Teatro Farnese
Complesso
Monumentale
della Pilotta



Chitarra battente Anonimo, XVI secolo.
Proprietà del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma.

La *Sala della Musica* e le *Settimane Musicali Farnesiane* sono il contributo che La Toscanini ha voluto dedicare alla grande mostra sui Farnese del Complesso Monumentale della Pilotta.

I concerti e gli spettacoli programmati al Teatro Farnese dal 14 al 29 maggio sono un'imperdibile occasione per ritrovare alcuni capolavori e per scoprire qualche gustosa rarità tra polifonia e il cosiddetto 'barocco musicale', in un ideale rimando storico ai secoli lungo i quali si è dipanato il fecondo rapporto tra i Farnese e la musica.

Il cartellone delle Settimane va quindi letto in continuità con la *Sala della Musica*, che - tra preziose testimonianze di una storia plurisecolare ed eccezionalmente ricca - offre ulteriori spunti di approfondimento storico-artistico. Enrico Onofri, direttore principale della Filarmonica Toscanini, è protagonista di una suggestiva video-installazione e di un racconto che riserva più di una sorpresa, come l'esecuzione di una magnifica sonata di Marco Uccellini, compositore e violinista di rilievo, che fu maestro di cappella alla corte di Ranuccio II Farnese. La Sala, allestita grazie al generoso sostegno della Fondazione Monteparma e con la collaborazione della Biblioteca Palatina, del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma e dell'Università degli Studi di Parma, ospita anche un documento particolarmente prezioso: il manoscritto di un frammento inedito di una Cantata di Händel (la stessa in programma nel concerto diretto da Federico Maria Sardelli), che proprio in occasione di questa esposizione è stato riconosciuto come originale. Con ogni probabilità si tratta dell'unico autografo händeliano conservato in Italia: una ragione in più per non mancare all'appuntamento di una visita e di un ascolto fuori dal comune.

Scopri di più



Il programma

Maggio 2022

14 Sabato ore 20.00
INTEGRALE DELLE SUITES PER VIOLONCELLO DI J.S. BACH | Serata 1
SANTIAGO CAÑÓN-VALENCIA violoncello

JOHANN SEBASTIAN BACH
Suite per violoncello solo n. 2 in re minore BWV 1008
Suite per violoncello solo n. 4 in mi bemolle maggiore BWV 1010
Suite per violoncello solo n. 5 in do minore BWV 1011

15 Domenica ore 20.00
INTEGRALE DELLE SUITES PER VIOLONCELLO DI J.S. BACH | Serata 2
MIRIAM PRANDI violoncello

JOHANN SEBASTIAN BACH
Suite per violoncello solo n. 1 in sol maggiore BWV 1007
Suite per violoncello solo n. 3 in do maggiore BWV 1009
Suite per violoncello solo n. 6 re maggiore BWV 1012

20 Venerdì ore 20.00
ENRICO ONOFRI violino e direttore

SILVIA FRIGATO *soprano*
SHARON CARTY *mezzosoprano*
BERNHARD BERCHTOLD *tenore*
ANDREAS WOLF *basso*
CORO UNIVERSITARIO DEL COLLEGIO GHISLIERI
LUCA COLOMBO *maestro del coro*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

CIPRIANO DE RORE
"Mentre lumi maggior" da *Il quinto libro di madrigali a 5 voci*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Arianna in Creta Ouverture

JOHANN SEBASTIAN BACH
Concerto Brandeburgese n. 3 BWV 1048

JEAN-PHILIPPE RAMEAU
Les Indes galantes Suite orchestrale

JOHANN SEBASTIAN BACH
Auf, schmetternde Töne der muntern Trompeten BWV207a

21 Sabato ore 20.00

GIULIO PRANDI direttore

SONIA TEDLA *soprano*
MARIA CHIARA GALLO *alto*
MASSIMO LOMBARDI *tenore*
ALESSANDRO RAVASIO *basso*
MARIA CECILIA FARINE *organo*
JORGE ALBERTO GUERRERO *violoncello*
CORO GHISLIERI

Musiche di Giuseppe Corsi da Celano, Antonio Martinelli,
Francesco Antonio Pistocchi, Alessandro Marcello

22 Domenica ore 20.00
FINTE FOLLIE E VERACI PAZZIE
ossia Il teatro delle primedonne
Dedicato alla memoria di Franca Valeri

STEFANIA BONFADELLI *testo e regia*

NICOLÒ BALDUCCI – Farinelli
FIAMMETTA TOFONI – Laura
CHIARA TOMEI – Anna Renzi
MAYA QUATTRINI – Vittoria Tesi
LUSSIANA ZANELLA – Isabella Colbran
MARCO FRAGNELLI – Il regista

LUIGI ACCARDO *maestro al cembalo*

Musiche di Francesco Saccati, Johann Adolf Hasse,
Claudio Monteverdi

Costumi Piccolo Teatro di Milano

27 Venerdì ore 20.00

FEDERICO MARIA SARDELLI direttore

SHIRA PATCHORNIK *soprano*
MIHAELA COSTEA *violino*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Concerto grosso op. III n. 4 in fa maggiore HWV 315
Cantata *Diana Cacciatrice* HWV 79
RUI HOSHINA *Voce in eco*

ANDREA ZANI
Concerto per violino op. II n. 3 in sol minore

LEONARDO VINCI
"Mancheran le stelle al cielo" da *Il Trionfo di Camilla*
"Cervo in bosco" da *Il Medo*

ANTONIO VIVALDI
Concerto per violino principale, 2 oboi, 2 corni, fagotto,
archi e basso continuo per S.A.S.I.S.P.G.M.D.G.S.M.B RV 574

28 Sabato ore 20.00 | *Concerto riservato alla Fondazione Monteparma*

FEDERICO MARIA SARDELLI direttore

SHIRA PATCHORNIK *soprano*
RUI HOSHINA *soprano**
MIHAELA COSTEA *violino*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Concerto grosso op. III n. 4 in fa maggiore HWV 315
Cantata *Diana Cacciatrice* HWV 79
RUI HOSHINA *Voce in eco*

ANDREA ZANI
Concerto per violino op. II n. 3 in sol minore

ANTONIO VIVALDI
Concerto per violino principale, 2 oboi, 2 corni, fagotto,
archi e basso continuo per S.A.S.I.S.P.G.M.D.G.S.M.B RV 574

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
Music for the Royal Fireworks HWV 351
"Se pietà di me non senti" aria di Cleopatra
da *Giulio Cesare* HWV17

WOLFGANG AMADEUS MOZART
*Exsultate, jubilate**
Mottetto per soprano e orchestra K 165

NELLE SUBLIMI ARCHITETTURE DEL BAROCCO MUSICALE

I concerti delle Settimane Musicali Farnesiane

“Se c'è qualcuno che deve tutto a Bach, è Dio”

“Senza Bach, Dio sarebbe sminuito”

“Solo con Bach si ha l'impressione
che l'Universo non sia un fallimento”

Iperboli, esagerazioni per eccesso, d'accordo. Le frasi del filosofo rumeno Emil Cioran (1911 – 1995) colgono tuttavia un sentire universale sul quale è difficile non essere d'accordo. Di fronte alla sconvolgente potenza del coro iniziale della *Passione secondo Matteo* o alla sublime architettura dell'*Arte della fuga* l'ascoltatore vive un'esperienza che non ha paragoni con nessun altro autore della storia della musica. Come mai? Ovviamente una risposta basata su dati oggettivi non esiste. Proviamo allora ad azzardare due ipotesi. La prima: la musica di Bach sembra sgorgare da un pensiero creativo dominato da un superiore senso dell'armonia, svincolato dalla sua effettiva realizzazione strumentale. Da qualcosa, cioè, che ha un valore musicale puro, in grado di realizzarsi e a prescindere dai mezzi con i quali un brano è eseguito: probabilmente è a questa sorta di purezza metafisica che possono essere ricondotte le iperboli di Cioran. Quando ascoltiamo un contrappunto dall'*Offerta musicale* o un'Allemanda da una *Partita per violino solo* ne ammiriamo in primo luogo la limpida intelligenza del processo creativo, non tanto il tramite strumentale. La prova? Nessun altro compositore è stato oggetto di trascrizioni e orchestrazioni quanto il genio di Eisenach. Questa pratica è iniziata da quasi un secolo. Nel 1935 Anton von Webern realizzò l'orchestrazione dell'*Offerta musicale* e nella seconda metà del Novecento questo processo ha scavalcato il confine della musica colta, come dimostrano, tra le tante, le elaborazioni

vocali degli Swingle Singers. Un caso recentissimo è quello del grande direttore e clavicembalista Rinaldo Alessandrini, che ha realizzato uno splendido cd con delle trascrizioni delle *Variazioni Goldberg*.

La seconda ipotesi, strettamente connessa alla prima, è la formidabile pulsione ritmica che pervade la musica di Bach, in particolare quella strumentale. Fateci caso, per esempio, ascoltando i movimenti veloci delle *Suites per violoncello solo* o del *Terzo Concerto Brandeburghese* in programma nella rassegna *Settimane Musicali Farnesiane*. La sensazione è che questi brani potrebbero durare all'infinito, come se fossero stati generati e sostenuti da un'energia inarrestabile e sovrumana. Questo spiega anche il fatto che la musica di Bach abbia un grande successo tra i musicisti jazz.

Come ha fatto Bach a raggiungere questi risultati?

In ogni periodo della sua vita si trovò ad alterare, modificare e continuare a sviluppare il suo lavoro o quello dei suoi contemporanei o dei suoi predecessori. Per il giovane Bach l'arrangiare e il trascrivere erano un mezzo di analisi e di confronto con varie tradizioni che stava cercando di assimilare. La parodia, cioè la pratica di riutilizzare propri lavori (ma anche di altri autori) e dargli nuovi testi in differenti contesti, divenne tipico negli anni della piena maturità, a Lipsia (1723-50). Sebbene questi due processi possano essere descritti come arrangiamenti e trascrizioni da un lato, e nuove versioni dall'altro, hanno un'origine in comune: il fatto, cioè, che la realizzazione di una propria cifra creativa dovesse passare necessariamente attraverso un lungo processo di assimilazione. In tutta la sua straordinaria vicenda creativa egli



© Luca Pezzani

Frammento autografo di Georg Friedrich Händel di parte del Coro n. 3 e del Recitativo n. 4 dalla *Cantata a voce sola con strumenti (HWV 79) Alla caccia (Diana cacciatrice)* [Parma, Biblioteca Palatina | Fondo Lucca]

non si stancò mai di copiare di proprio pugno la musica altrui, e il suo eclettismo, che lo vide, ad esempio, copiare Frescobaldi o parodiare Pergolesi, era il pretesto per il raggiungimento di una sintesi ed elaborazione del tutto personale, nel quale trovano posto la speculazione astratta, la poesia e il fine didattico.

Il debito del compositore tedesco nei confronti della musica italiana è molto forte. Nel 1802 il suo primo biografo Forkel scrisse: «I Concerti di Vivaldi per violino, appena pubblicati, gli servirono per guida; egli li ha ascoltati spesso, elogiandoli come composizioni ammirevoli al punto di avere la buona idea di arrangerli tutti per la tastiera. Egli studiò il concatenamento delle idee, la loro relazione una con l'altra, la variazione delle modulazioni, e molti altri particolari. I cambi necessari da fare in idee e passaggi composti per il violino, ma non realizzabili sulla tastiera, lo condussero a pensare musicalmente; così, dopo che il suo lavoro fu completato, egli non ebbe più a lungo bisogno di aspettare le idee dalle sue dita, ma sarebbero derivate dalla sua stessa fantasia».

Questa citazione è molto importante e il riferimento al solo Vivaldi è indicativo, perché evidentemente fu l'autore che maggiormente segnò l'esperienza creativa di Bach, che studiò e trascrisse musica di altri autori italiani, quali Alessandro e Benedetto Marcello, Arcangelo Corelli e Giuseppe Torelli. Il rapporto tra Bach e Vivaldi è ancora oggi del tutto oscuro dal punto di vista biografico e professionale. Non si hanno notizie di un rapporto diretto di conoscenza tra i due, ma certamente il grande autore italiano era noto in Germania già intorno al 1706, epoca nella quale circolavano numerose partiture manoscritte della sua musica. Conosciamo invece molto bene

il rapporto tra Vivaldi e Dresda, poiché egli scrisse alcuni brani strumentali per Johann Georg Pisendel (1687 – 1755) attivo in quella corte. Considerato il maggior violinista tedesco della sua generazione, Pisendel aveva conosciuto Bach nel 1709 a Weimar e studiò anche con Vivaldi, e dopo un soggiorno a Venezia di un anno, tra il 1716 e il 1717, riportò con sé molti manoscritti del maestro veneziano e divenne il principale artefice del culto vivaldiano in Germania.

A differenza di Bach, Georg Friedrich Händel ha viaggiato moltissimo nel corso della sua carriera. L'Italia è stata per lui fonte d'inesauribile ispirazione e Roma la città dove ha vissuto più a lungo, dal dicembre del 1706 all'autunno del 1708. Ospite di un grande mecenate quale Francesco Maria Ruspoli, il "Caro Sassone" ha lavorato a contatto con grandi colleghi come Arcangelo Corelli e i due Scarlatti, e ha potuto ascoltare le voci angeliche dei cantori delle basiliche romane. Nella "Città eterna", ha tirato fuori dal suo cilindro magico partiture imponenti come *Il trionfo del tempo e del disinganno* e *La resurrezione*, ma anche gioielli sacri e cameristici come la cantata *Diana cacciatrice*, della quale il prezioso frammento autografo conservato alla Biblioteca Palatina è esposto in queste settimane nella mostra sui Farnese. Come ha dimostrato Ursula Kirkendale, la cantata fu realizzata nell'inverno del 1707 in occasione della caccia al cervo che Ruspoli organizzava ogni anno nel mese di febbraio nei suoi possedimenti di Cerveteri.

Luca Della Libera

IL GENIO RI-TROVATO

Intervista di Paola Calvetti
con Stefania Bonfadelli

Chi ha detto o scritto che i doni di felicità nascono da artisti dolenti e disperati, quasi fossero un riscatto? Può accadere, invece, che la temporanea imperfezione del corpo diventi motore di energia creativa, e si trovi rifugio nella ricerca di personaggi storici dimenticati che rivelano un'inaspettata complicità. Un po' come entrare nella vita di qualcuno senza dover chiedere il permesso e trovare in quella vita l'eco diintonie emotive. Nel caso della drammaturga e regista Stefania Bonfadelli, che firma la pièce Finte follie e veraci pazzie-ossia il Teatro delle Primedonne, di trovarci, soprattutto, musica. E vita. La prima è stata Maria Callas con la regia di Masterclass di Terence McNally, spettacolo di prosa intessuto con il canto della protagonista. Ora altre donne – e che donne! – cantanti: semplice comodità o il bisogno inconscio di ancorarsi a una professione per la quale si è formata e con la quale ha avuto grande successo sui palcoscenici di mezzo mondo?

«Non potrei mettere in scena qualcosa che non conosco fin nel midollo. Quando vidi per la prima volta lo spettacolo di McNally a Broadway e poi all'Eliseo di Roma con la grande Rossella Falk, ne rimasi impressionata. A 40 anni dalla morte di Maria Callas ho pensato di riproporlo, conoscendo perfettamente il testo, il personaggio e il mondo dell'opera. È stato qualcosa di personale a spingermi: ho dovuto lasciare la mia carriera di soprano lirico per un problema di salute fortunatamente risolto, che non mi permetteva più di cantare ai livelli a cui ero arrivata dopo anni di studio, di fatica, di sacrifici, di gavetta e... di porte in faccia. In questi casi o ci si dà un'altra possibilità o si soccombe. Io ho deciso per la prima, riconoscendo l'affinità con 'qualcosa di perduto'.»

Ora ha fatto un passo ulteriore, affrontando anche la scrittura e la regia.

«Durante il primo *lockdown*, la chiusura dei teatri è stata uno shock per noi artisti. Mi hanno confortato l'ironia e il ripensare alle primedonne della storia dell'opera, al loro coraggio, alla loro determinazione nell'affermarsi in un mondo ostile al talento: hanno affrontato guerre, pestilenze, rivoluzioni e il luogo del loro riscatto personale e sociale è stato il teatro.»

Perché guardare proprio verso personaggi storici dimenticati, in lotta contro i pregiudizi della loro epoca, donne geniali e poco allineate che hanno avuto dalla loro un incredibile talento di primogenitura?

«Da interprete ho sempre sentito un legame profondo con le primedonne del passato, ho sempre cercato di capire chi fosse l'artista per cui era stata scritta l'opera che cantavo. Sentivo il bisogno morale di farlo. Ho fatto ricerche su testi antichi o poco conosciuti perlopiù inglesi e tedeschi. Per Anna Renzi mi sono basata su un testo del 1600 di Giulio Strozzi. Certo i miei studi di musicologia (mi sono laureata in lettere musica e spettacolo alla Sapienza di Roma con Antonio Rostagno) sono stati utili. Tutto lo spettacolo è improntato su basi storiche vere, fa parte però di un progetto più ampio. Sto scrivendo un libro su storie di primedonne dell'opera, dal 1600 alla metà del Novecento. Un racconto delle loro vite e di come si siano incrociate e talvolta scontrate con la storia d'Italia, testimoni di un racconto che indirettamente affronta la condizione femminile nel nostro Paese: da figlie di contadini o di servitori a operaie delle prime fabbriche, sono diventate celebri cantanti d'opera con la forza del loro talento.»

Anna Renzi, prima interprete de "La finta pazza", Vittoria Tesi, la prima cantante d'opera mulatta a imporsi sulle scene, che – dicono – si sbiancava la pelle, come una Michael Jackson ante-litteram; e poi Francesca Cuzzoni, grande rivale di Faustina Bordoni, passata alla storia come una delle voci più belle del diciottesimo secolo, avida di denaro e accusata di omicidio del marito, un conflitto professionale il loro che oggi, in tempi di politically correct, sarebbe impensabile, e ancora la prediletta di Rossini, Benedetta Pisaroni e la futura moglie del pesarese Isabella Colbran, infine Giuditta Pasta, forse la più conosciuta...

«Anna Renzi, Vittoria Tesi, Isabella Colbran sono le protagoniste della pièce, altre saranno solo evocate. Ho cercato di carpirne la personalità,

attraverso le loro storia. Il fatto che Anna Renzi fosse romana, era detta "la romanina" è stato per me un richiamo irresistibile. Per storia familiare non ho resistito a farne una sorta di "Sora Cecioni". Come avrei potuto fare altrimenti? Per Vittoria Tesi, detta "la moretta" ma anche "la fiorentina" ho trovato un libro di Benedetto Croce che riporta l'epistolario amoroso tra lei e il Cardinale Enea Piccolomini di cui era follemente innamorata. Dalle lettere è facile carpire la sua fragilità di donna... e l'ho scritta così... sensuale, malinconica, ferita... La Colbran, la spagnola... forse è la più folle di tutte.»

In una società che premia l'immediato, il veloce, l'istantaneo per poi dimenticare subito, il suo spettacolo ci porta a considerare il passato, anche apparentemente remotissimo (il Settecento!!) come un legame che sana ferite, scissioni, argina paure?

«Per me le grandi figure femminili del passato sono sempre state fonte di ispirazione. Che dire... ognuno ha le sue *influencer*. Le mie sono le donne intelligenti, ironiche, talentuose, rigorose, che non cercano scorciatoie, che osano, che lavorano sodo.»

Il Farnese è più di un teatro, è un luogo magico, ma difficile: come si è mossa in uno spazio unico al mondo?

«Il Teatro Farnese non è una cornice, ma una "presenza". Questo spettacolo prima di tutto è un omaggio al luogo che ha permesso tutto ciò, un omaggio al "teatro", il vero protagonista della *pièce*.»

Lo spettacolo è dedicato all'immensa Franca Valeri, della quale lei è figlia adottiva. Sono passati quasi due anni: cosa le manca di lei? E, poiché la dedica non è, a mio avviso, solo affettiva, ma pregnante, mi porta a pensare che Franca è stata ed è tuttora un esempio illuminato per molte attrici di oggi... come le cantanti lo sono per la protagonista del suo spettacolo.

«Franca Valeri è scomparsa da quasi due anni, a cento anni vissuti pienamente con gioia, ironia e la sua invasiva intelligenza. La sento sempre molto vicina. Mi ha insegnato a osare, a non avere paura, a mettermi sempre in gioco, ad avere fiducia in me stessa. A lavorare perché, come ripeteva, faticare è bello. A lei, che adorava l'opera lirica, sarebbe piaciuto questo spettacolo. Sono sicura che sta sorridendo da lassù.»





© Luca Pezzani

La Sala della Musica

Collaborazione con la Biblioteca Palatina e il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma

Un intreccio di espressioni artistiche rivela la *Sala della Musica* allestita da La Toscanini nell'ambito della mostra *I Farnese. Arte, Architettura e Potere* con l'intento di offrire ai visitatori alcuni segni eloquenti dell'importanza dell'arte dei suoni alla Corte Farnese. Non sarebbe stato possibile realizzarlo concretamente senza i materiali provenienti dalla Biblioteca Palatina e dalla sua sezione musicale. A questo scopo, la nostra Fondazione ha avviato una preziosa collaborazione con la direttrice Paola Cirani. Musicista (è diplomata in pianoforte) e musicologa vivace ed appassionata, ha al suo attivo la pubblicazione di numerosi studi. Provengono infatti dalla "sezione musicale" i libretti delle opere che documentano la passione dei duchi per la musica, unita al desiderio e al piacere per la committenza e il mecenatismo.

«È stato per me un piacere collaborare con La Toscanini per l'intesa che si è creata. Posso dire che siamo stati fin da subito sulla stessa lunghezza d'onda... Insieme abbiamo condiviso un lavoro mirato alla valorizzazione di questo patrimonio che difficilmente viene esposto. Per quanto mi riguarda, sono interessata ed affascinata da questo periodo storico, sempre collegato alla musica, che è stato oggetto di studio relativamente a Monteverdi al servizio dei Gonzaga. Proprio un'opera del compositore cremonese, *Mercurio e Marte*, ha inaugurato nel 1628 il Teatro Farnese e i Farnese erano in competizione con i Gonzaga anche del punto di vista degli spettacoli teatrali sul piano della grandiosità e dell'impressione che dovevano fare su chi assisteva... A testimonianza di questo, vi sono i preziosi disegni delle meravigliose scenografie farnesiane di cui è ricca la Biblioteca Palatina. Per quanto riguarda altri documenti, la *Sala della Musica* accoglie due preziosi manoscritti che, pur essendo d'epoca farnesiana, fanno parte di raccolte dei Borbone: sono la partitura de *L'Oronhea* di Antonio Cesti e un frammento della *Cantata* di Händel.»

La visita alla *Sala della Musica* costituisce una ghiotta

occasione per ammirare quattro preziosi strumenti musicali d'epoca: un salterio settecentesco, una chitarra battente anonima del Rinascimento, una viola di Domenico Montagnana e un flauto dolce basso della bottega Garsi di Parma (sec. XVIII-XIX), provenienti dalla collezione degli strumenti storici del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Ne parliamo con la curatrice Elena Previdi, musicologa, pianista, clavicembalista e compositrice con la quale La Toscanini ha collaborato per avere questo importante prestito.

«La collezione degli strumenti musicali storici del Conservatorio di Parma comprende esemplari che vanno dal Rinascimento al Novecento. Come avvenuto negli altri Conservatori storici, anche da noi il fondo si è andato costituendo principalmente per soddisfare le esigenze didattiche della scuola, a partire dagli inizi dell'Ottocento, per poi ampliarsi assumendo un alto valore storico-artistico - spiega Elena Previdi -. Ora per problemi d'ordine normativo e organizzativo, la raccolta non è visitabile dal pubblico, ma è solo accessibile agli studiosi e disponibile al prestito per delle mostre, come è successo in quest'occasione. Tuttavia si sta portando a compimento - con ogni probabilità entro l'anno - un progetto espositivo grazie al quale una parte degli strumenti tornerà a disposizione dei visitatori. Nel nuovo progetto, che si inserisce nel quadro della rimodulazione degli spazi del Conservatorio, verrà ampliata la zona espositiva utilizzando anche un'ex-aula: l'occasione permette di ripensare completamente, aggiornandola, l'esposizione del nostro ricco materiale comprendente, oltre agli strumenti musicali, una notevole quadreria, fotografie storiche, abiti di scena, gioielli e memorabilia. Se ne sta occupando l'attuale dirigenza del Conservatorio, il direttore Riccardo Ceni, il presidente Giuseppe Romanini e il consiglio d'amministrazione. Per la quantità e la qualità dei pezzi, non è azzardato dire che la collezione strumentale del "Boito" sia una delle più importanti d'Italia.»

LA MUSICA NEL DUCATO DEI FARNESE

Nel ducato dei Farnese – che dura quasi duecento anni, dal 1545 al 1731 – la pratica musicale, intesa come espressione artistica, si svolge nei tre luoghi consueti: la chiesa, il palazzo, il teatro. E prima della nascita di strutture teatrali stabili, si riassume nell'attività delle tre cappelle musicali (della Cattedrale, della chiesa della Steccata, Ducale), e nei nomi di alcune grandi individualità: in primo luogo il fiammingo Cipriano de Rore, una delle figure più insigni dello stile polifonico dell'epoca, attivo a Parma quasi ininterrottamente dal 1561 al 1565, e Claudio Merulo, nativo di Correggio, compositore e virtuoso della tastiera, in servizio dal 1586 al 1604. La prima parte del ducato farnesiano coincide con grandi e per molti versi straordinari fenomeni musicali: è l'epoca matura del madrigale; è l'epoca dello sviluppo della musica strumentale, con il suo progressivo affrancamento dai modelli della musica vocale (un'evoluzione alla quale concorrono attivamente Claudio Merulo, i liutisti Fabrizio Dentice e Santino Garsi, il virtuoso di viola Orazio Bassani: tutti alla corte dei Farnese); infine è l'epoca dell'affermazione dello stile monodico (vale a dire il canto solistico accompagnato da strumenti) e dei presagi di quello che sarà il teatro musicale: due fenomeni strettamente legati l'uno all'altro, e che alla corte di Parma si traducono anche nella predilezione per gli strumenti a corda attestata dalla presenza di grandi liutisti. Accanto alla passione per il liuto, per altro consueta nelle corti rinascimentali, a Parma matura, già alla fine del Cinquecento, anche una vocazione insolita a quel tempo, e precorritrice di sviluppi futuri: quella per il "concerto" di strumenti ad arco, vale a dire un complesso formato esclusivamente da strumenti di quella famiglia. Un interesse testimoniato dalla nascita, in seno alla Cappella Ducale, della Compagnia dei Violini: un gruppo stabile votato a un singolo strumento, in un'epoca che ancora privilegia i gruppi strumentali non omogenei e dalla timbrica variegata, e in cui il violino ancora non ha il ruolo primario che avrà in futuro. Sulla scia di quella tradizione, Parma ospiterà nei decenni successivi alcuni virtuosi di primo piano del violinismo italiano e internazionale, attivi sia al servizio della corte e delle cappelle ecclesiastiche, sia come interpreti dediti alla libera professione e all'insegnamento. I nomi più illustri saranno quelli di Biagio Marini (attivo a Parma dal 1621 al 1623), di Marco Uccellini (attivo tra il 1665 e il 1680), e dopo di lui di Giuseppe Venturini (attivo tra il 1686 e il 1707) e infine di Mauro D'Alay (attivo tra il 1712 e il 1757).

Ma l'attenzione dei Farnese per la musica non si esaurisce nel mantenimento di strutture permanenti, come le cappelle, dedicate all'esercizio musicale, o nell'ambizione, del resto comune alla maggior parte delle casate aristocratiche, di assicurarsi gli artisti che meglio incarnano le tendenze musicali del tempo. La vocazione mecenatesca dei duchi e la loro predilezione per la musica è infatti testimoniata anche dalle numerose dediche di edizioni a stampa di compositori illustri (da Giaches de Wert a Marc'Antonio Ingegneri, da Cipriano de Rore a Claudio Merulo, da Domenico Mazzocchi a Marco da Gagliano) e dalle dediche che campeggiano a chiare lettere sul frontespizio dei libretti che illustrano l'attività teatrale.

Dal Seicento, infatti, è il teatro d'opera che a Parma prende via via il sopravvento, seguendo la tendenza generale. Nel 1628, per le nozze tra il duca Odoardo e Margherita de' Medici, si apre il "superbissimo Teatro di Parma" (solo in seguito denominato Farnese), con un'opera che si fregia della musica di Claudio Monteverdi, il compositore più autorevole e famoso dell'epoca; nel 1656 vede la luce il piccolo Teatro del Collegio dei Nobili, prestigiosissima istituzione ducale; nel 1673 il Teatro della Racchetta, in borgo del Leon d'oro, poi ceduto dai Farnese alla famiglia Sanvitale nel 1687, al momento dell'inaugurazione di quello che sarà il vero teatro di Parma per più di centoquarant'anni, il Teatro Ducale (ubicato dove oggi si trovano le Poste Centrali); e nel 1689, infine, si inaugura il teatrino di corte (oggi non più esistente) a fianco del Teatro Farnese. E poi tante altre strutture teatrali, spesso effimere e in genere dimenticate, in cui la musica svolge un ruolo crescente, a testimonianza di una vocazione radicata che accomuna la novità del teatro musicale alle esperienze consolidate della chiesa e del palazzo, dove la musica già vive e prospera rigogliosa fin dagli albori del ducato farnesiano.

la T news

Verso la Stagione di Concerti 2022/2023

In programma dal 21 ottobre 2022 al 6 maggio 2023 la nuova *Stagione di Concerti* de La Toscanini, con ben 13 nuove produzioni sinfoniche e numerosi concerti decentrati, tra cui l'imperdibile *Concerto di Capodanno* - previsto in doppia data, il 31 dicembre al Teatro degli Arcimboldi di Milano e il 1° gennaio all'Auditorium Paganini di Parma - dedicato al repertorio del grande musical americano d'autore. Ad inaugurare la 47ª stagione concertistica sarà Enrico Onofri, Direttore Principale della Filarmonica Arturo Toscanini.

La Toscanini per la Carta Giovani Nazionale

È attiva la CGN - Carta Giovani Nazionale, progetto realizzato dal Ministero delle politiche giovanili, dedicato ai giovani italiani ed europei residenti in Italia, di età tra i 18 e i 35 anni, per consentire l'accesso agevolato a beni, servizi, esperienze e opportunità. Anche La Toscanini, in qualità di partner AGIS, aderisce all'iniziativa riconoscendo ai giovani titolari CGN la tariffa *Academy* su tutti i biglietti dei concerti, con sconti fino al 75% e numerose ulteriori agevolazioni. La Carta Giovani Nazionale può essere richiesta attraverso l'App IO, disponibile sia per iOS che per Android.

La vola in Brasile!

I giovani musicisti de La Toscanini Next approdano nella città più popolosa del Brasile per due concerti, il 9 e 10 giugno, presso il Consolato Generale d'Italia a São Paulo, in occasione della presentazione di Amazonas 140 by Opem Brasil, prima linea di riempimento e confezionamento di capsule in alluminio interamente fabbricata in Brasile e destinata al mercato sudamericano. Sette i musicisti under35 che porteranno oltreoceano la musica dal vivo de La Toscanini: Isotta Violanti (flauto), Alessandro Schiavetta (clarinetto), Eoin Setti (sax), Andrea Coruzzi (fisarmonica), Rosita Piritore (pianoforte), Martino Mora (batteria e percussioni), Luca Marchi (basso elettrico).

Una tournée molto significativa, che ripercorre idealmente l'asse Italia-Brasile che segnò l'inizio, all'età di soli 19 anni, della brillante carriera del Maestro Toscanini.

Al via dal 5 giugno il *Festival Toscanini*

La prima edizione del *Festival Toscanini* è in programma dal 5 giugno al 12 luglio 2022. Dopo l'Edizione Zero dello scorso anno, fortemente limitata a causa dell'emergenza sanitaria, La Toscanini presenta un cartellone ricco di appuntamenti e decentrato su molteplici città, tra cui Reggio Emilia, Lucca, Busseto, Vernasca, Ripalta Guerina e Parma naturalmente, puntando a valorizzare e a far scoprire numerosi luoghi d'arte della città.

Il programma completo del Festival, che sarà presentato al pubblico a fine maggio, prevede un'opera, 5 conferenze, un convegno e 16 concerti, tra cui l'imperdibile concerto sinfonico diretto da Fabio Luisi in programma il 12 luglio in Piazza Duomo. Con il Festival, La Toscanini torna a produrre anche un'opera (rappresentata) in forma semiscenica: la serata inaugurale infatti vedrà la prima ripresa storica, dopo l'esordio assoluto del 1884, dell'opera giovanile di Giacomo Puccini, *Le Willis*, con la quale il ventiseienne e sconosciuto compositore si presentò davanti alla commissione del concorso Sonzogno, che fu al centro di un interessante caso di spionaggio artistico, in grado di determinare le sorti della sua carriera. Dirigerà la Filarmonica Toscanini Omer Meir Wellber, Direttore Musicale del Festival, al suo debutto operistico a Parma.

La Toscanini per l'Anniversario Tebaldiano

Nel cartellone del *Festival Toscanini* è in programma il 22 giugno in Piazza Verdi a Busseto un evento speciale dedicato a Renata Tebaldi per il centenario della nascita. Un concerto con arie, ouvertures e intermezzi di opere particolarmente care al celebre soprano lirico, nei confronti del quale il Maestro Toscanini nutriva profonda ammirazione, al punto da definire la sua una "voce d'angelo".

Un legame profondo tra i due, tanto che si racconta che lei stessa sul pianoforte tenesse una foto del Maestro con la dedica: "A Renata Tebaldi, coi più fervidi auguri di una luminosa carriera. Arturo Toscanini, settembre 1949". Il concerto è realizzato con il patrocinio del Comune di Busseto e dell'Associazione *Parma, io ci sto* e grazie al contributo degli sponsor: F.lli Galloni, Chiesi Farmaceutici, Parmalat SpA, Sinapsi Group, Impresa Allodi, Frigomeccanica, Agugiario & Figna Molini, Macchine Soncini.

Festival Toscanini

5 giugno / 12 luglio 2022

I Edizione

I opera - 16 concerti - 5 conferenze - 1 convegno, tra cui:

5
Giugno, Domenica ore 21.00
Parma | Auditorium Paganini

7
Giugno, Martedì ore 21.00
Lucca | Teatro del Giglio

OMER MEIR WELLBER *Direttore*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIACOMO PUCCINI

Le Willis

Edizione critica a cura di Martin Deasy
Prima ripresa assoluta della versione originale (1884)

SELENE ZANETTI *Anna*

KANG WANG *Roberto*

VLADIMIR STOYANOV *Cuglielmo Gulf*

FILIPPO FERRARESI *regia*

CAMERATA MUSICALE DI PARMA
MARTINO FAGGIANI, *Maestro del Coro*

Il programma del 5 Giugno prevede anche:

MAURICE RAVEL

Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra

DANIEL CIOBANU *Pianoforte*

22
Giugno, Mercoledì ore 21.00
Busseto | Piazza Giuseppe Verdi

Concerto straordinario dedicato alla memoria di Renata Tebaldi nel centenario della nascita

GIUSEPPE MONTESANO *Direttore*

BARBARA FRITTOLI *Soprano*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

12
Luglio, Martedì ore 21.00
Parma | Piazza Duomo

FABIO LUISI *Direttore*

CAMERATA MUSICALE DI PARMA
MARTINO FAGGIANI, *Maestro del Coro*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125 "Corale" per soli, coro e orchestra

Festival Toscanini
Programma Completo



www.latoscanini.it

Informazioni e prenotazioni

Tel. 0521 391339

biglietteria@latoscanini.it

www.latoscanini.it

LA TOSCANINI

Con il contributo di

FONDAZIONE
MONTEPARMA

Camera di Commercio
Parma

FONDAZIONE
TOSCANINI

parmalat

GRUPPO
HERA

ASSICOOP
Entità No Profit

CONAD

Bonatti

LA GIOVINE

ROTARY CLUB BALSORAGGIORE TERME

Sponsor

Concerto straordinario dedicato alla memoria di Renata Tebaldi nel centenario della nascita è realizzato

Con il patrocinio di

Comune di Busseto

Parma, io ci sto!

galloni

Chiesi

parmalat

Sinapsi

alodi

FRIGOMECCANICA

LAGUGLIAROFIGNA
Storie di farina

sondini

Sponsor

FAMILY & KIDS

La Toscanini è per tutti

L'ARCIPELAGO DEI SUONI

Un'avventura tra teatro e musica
alla scoperta degli strumenti dell' orchestra

Prosegue l'avventura de *L'Arcipelago dei suoni*, un viaggio per tutta la famiglia all'interno del magico mondo della musica e degli strumenti musicali realizzato da La Toscanini in coproduzione con la Fondazione Teatro Due.

Ancora cinque i concerti-spettacolo in programma tra maggio e giugno 2022, che si svolgeranno tutti presso la Sala Gavazzeni del CPM "Arturo Toscanini" ad eccezione del gran finale, previsto il 26 giugno all'Arena Shakespeare del Teatro Due.

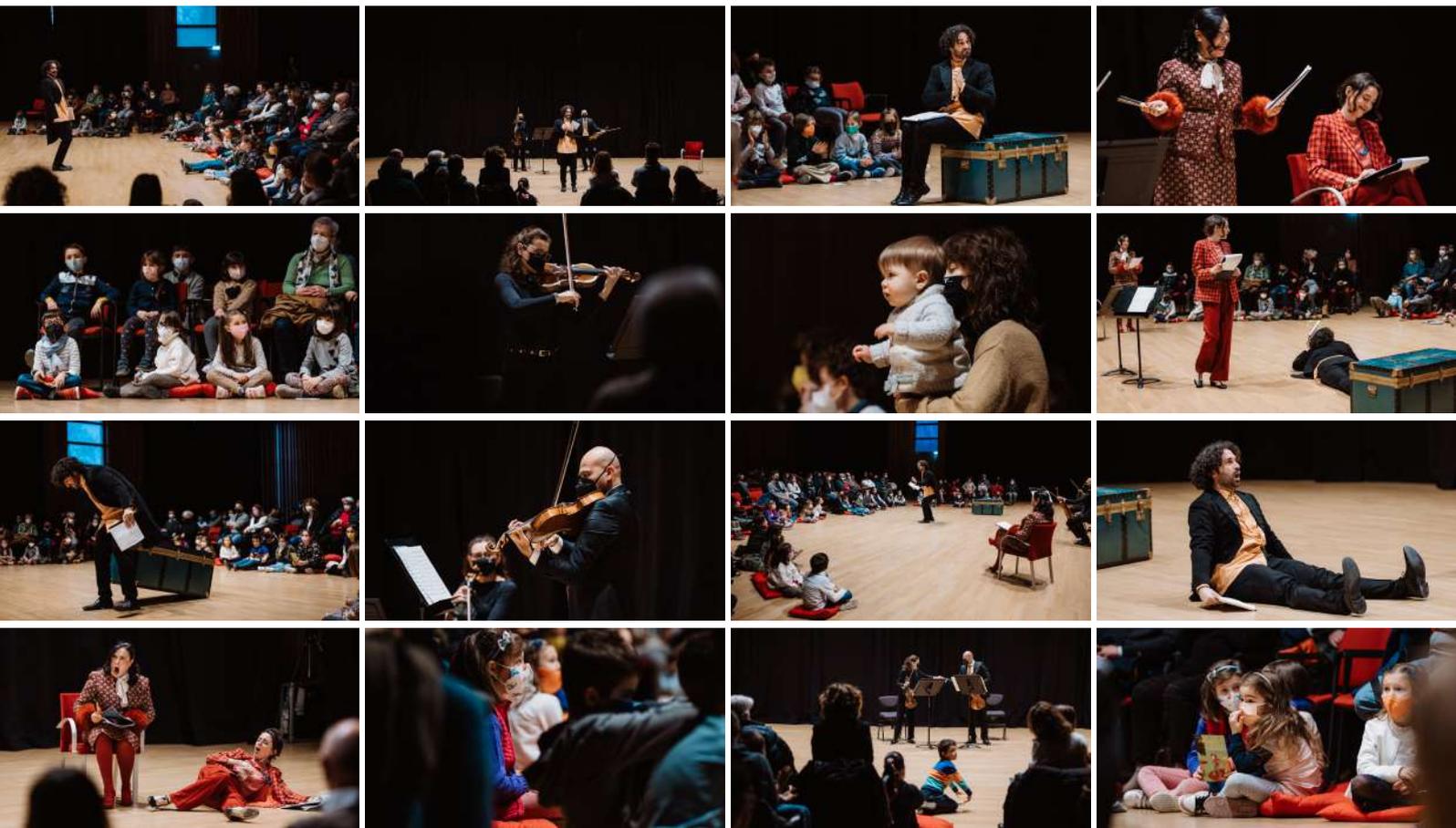
Il giovane Arturo, per salvare la sua città dal mostro Rugmor, che mangia i suoni e produce rumori assordanti, chiederà aiuto al Trombone, al Corno inglese e al Clarinetto basso (14 maggio), al Fagotto e all'Oboe (22 maggio), al Corno (29 maggio) e alle Percussioni (20 giugno), fino ad arrivare all'appuntamento finale dove protagonista sarà un'intera orchestra (26 giugno). Arturo e i suoi eroi riusciranno a sconfiggere il mostro e ridare felicità agli abitanti della sua città?

L'Arcipelago dei suoni è un progetto a cura di Francesco Bianchi (regia e drammaturgia) con la collaborazione di Giulia Bassi (ricerca contenuti musicali), organizzato con il sostegno di Parmalat, Sponsor Unico Educational per La Toscanini. Scopri i dettagli del programma completo sul sito www.latoscanini.it

Scopri di più



In questa pagina: *Il violino e la viola*
primo appuntamento della rassegna *L'Arcipelago dei suoni*
Nella pagina accanto: l'attore Marco Fragnelli ne *Il libro più bello*
Fotografie di Luca Pezzani



LA TOSCANINI PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

Tante attività in programma per promuovere lettura e musica

La Toscanini ha aderito al *Patto di Parma per la Lettura*, entrando così a far parte di quella rete virtuosa creata dal Comune di Parma con numerosi enti del territorio che lavorano, a vario titolo, su attività di sostegno della lettura e sulla promozione della pratica del leggere. Assieme ai vari soggetti aderenti al Patto, La Toscanini partecipa a *LiberaVoce*, la Festa della Lettura ad Alta Voce in programma dal 13 al 22 maggio promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma, con tre appuntamenti per bambini e famiglie dedicati al libro *Concertosa. Il Fantaregno della Musica* [Edizioni Curci], in programma domenica 15 maggio: al mattino due laboratori d'arte e musica (Nidi di Musica) sui temi del libro e al pomeriggio la presentazione del libro stesso con l'autrice Sara Culzoni.

Nell'ambito della Campagna Nazionale di promozione della lettura *Il Maggio dei Libri*, numerose le iniziative promosse da La Toscanini per valorizzare i libri e la lettura, soprattutto in relazione alla musica. Tra queste vi è il nuovo progetto in via di sviluppo *La Biblioteca di Arturo* e lo spettacolo di lettura performativa *Il libro più bello*, presentato in anteprima in occasione de La T-Day, che debutta in forma integrale sabato 7 maggio presso la Biblioteca Civica Junior di Parma. Lo spettacolo sarà replicato anche a Sassuolo nel mese di giugno in collaborazione con la Biblioteca per bambini e ragazzi "Leontine" nell'ambito dell'iniziativa *Parole in città*.

Tutte le informazioni sul sito www.latoscanini.it

7 maggio 2022, ore 16.00

Parma | Biblioteca Civica Junior

IL LIBRO PIÙ BELLO

Fantaviaggio nella Biblioteca di Arturo

Spettacolo musicale di lettura performativa

Regia e drammaturgia Libero Stelluti

Scenografia e costumi Stefano Zullo

Marco Fragnelli *attore e lettore*

Matteo Beschi *tromba*

Un armadio magico che racchiude libri e musica, dotato di rotelle e trainato da una bicicletta, è il cuore pulsante dello spettacolo musicale di lettura performativa: *Il libro più bello. Fantaviaggio nella Biblioteca di Arturo*.

Lo spettacolo nasce per far conoscere il progetto *La Biblioteca di Arturo*: la biblioteca musicale per bambini e ragazzi de La Toscanini, costituita da albi illustrati, *silent book* e *graphic novel*. La biblioteca, anche nella sua forma itinerante e performativa, vuole essere un servizio innovativo per intercettare nuovo pubblico, integrando la fruizione tradizionale dei libri con spettacoli di lettura e musica dal vivo.



LA TOSCANINI

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna
Comune di Parma
Provincia di Parma

Soci

Comune di Castelfranco Emilia
Comune di Modena
Comune di Ravenna
Comune di Sassuolo
Fondazione Cariparma
Fondazione Monteparma
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Unione Pedemontana Parmense

Presidente

Carla Di Francesco

Consiglio di Amministrazione

Cristina Ferrari
Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Alberto Triola

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (presidente)
Elisa Venturini
Massimiliano Ghizzi

Con il sostegno di

Con il patrocinio del



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale
La Toscanini



Major Sponsor Stagione
Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica



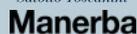
Sponsor
I concerti della Gazzetta



Sponsor unico
Educational



Partner Tecnico
Salotto Toscanini



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con





mercanteinfiera

41ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

AUTUNNO 2022

Parma, 1 - 9 Ottobre



Scopri il marketplace
online di **Mercanteinfiera**

mercanteinfiera.com

MARKETPLACE

ANTIQUES / ARTS / DESIGN


FIERE di PARMA

www.mercanteinfiera.it



 **CRÉDIT AGRICOLE**
Banca ufficiale delle Fiere di Parma

LA **T** OSCANINI

 PILOTTA

Settimane Musicali Farnesiane

*8 serate di musica e teatro
in occasione della mostra
I Farnese*
Architettura, Arte, Potere

Parma
14 / 29 maggio
2022

Teatro Farnese
Complesso
Monumentale
della Pilotta

Informazioni e
programma



www.latoscanini.it

Agostino Carracci, *Ranuccio I Farnese*
[Olio su tela, 1597-1599 ca.]
Collezione della Fondazione Monteparma